

# Rassegna Stampa

di Venerdì 4 settembre 2020

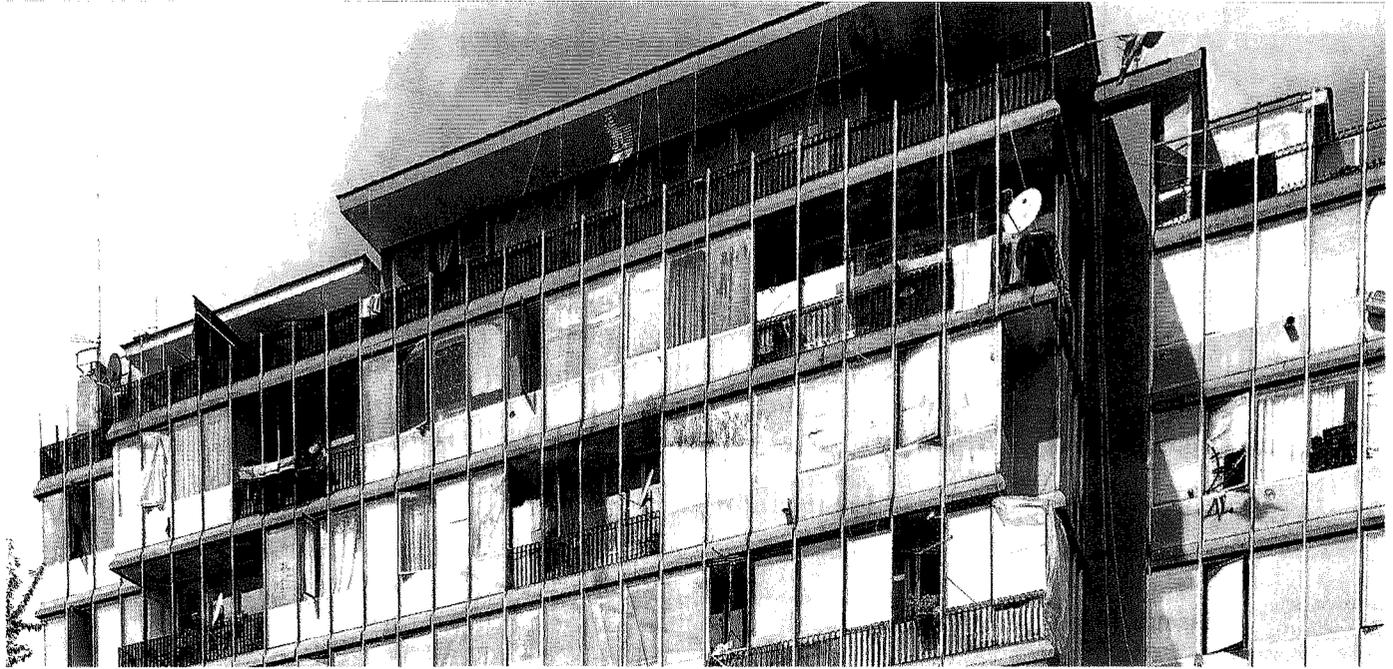


**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/09/2020	<i>ECCO I MOSTRI URBANI SALVATI DAL DECRETO SEMPLIFICAZIONI (G.Santilli)</i>	3
6	Il Sole 24 Ore	04/09/2020	<i>CITTA' INGESSATE, NASCE L'ALLEANZA TRA COSTRUTTORI E LEGAMBIENTE (G.Santilli)</i>	6
21	Il Sole 24 Ore	04/09/2020	<i>AGEVOLAZIONI SUPERBONUS, DAI CLIENTI RETAIL 24 DOCUMENTI PER LA CESSIONE (G.Latour)</i>	8
37	Italia Oggi	04/09/2020	<i>AFFIDAMENTI SOTTO SOGLIA CON AVVISO DI INDIZIONE (A.Mascolini)</i>	9
37	Italia Oggi	04/09/2020	<i>COVID, 83% DI APPALTI SENZA GARA (A.Mascolini)</i>	10
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
36	Italia Oggi	04/09/2020	<i>SISMA, UN PIANO PER RICOSTRUIRE (M.Barbero)</i>	11
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
32	Italia Oggi	04/09/2020	<i>SCIOPERO COMMERCIALISTI NOTIFICATO AI CLIENTI (S.D'aleccio)</i>	12
<b>Rubrica Professionisti</b>				
32	Italia Oggi	04/09/2020	<i>NO A DOCENTI CON DOPPIO LAVORO</i>	13
<b>Rubrica Fisco</b>				
28	Italia Oggi	04/09/2020	<i>A CACCIA DI CERVELLI STRANIERI (G.Provino)</i>	14

**OGGI IL VOTO DI FIDUCIA AL SENATO**



**Rigenerazione mancata.** Un palazzo occupato a Roma, salvato in base alla nuova versione del decreto legge semplificazioni

## Ecco i mostri urbani salvati dal decreto semplificazioni

Sono edifici come questo quelli che intende tutelare, ingessare, blindare il decreto semplificazioni che oggi il Senato si accinge ad approvare con voto di fiducia. Uno stop a progetti di rigenerazione urbana di demolizione e ricostruzione contro cui si salda anche l'alleanza fra costruttori dell'Ance e Legambiente.

**Santilli** — a pag. 6



**LE ZONE OMOGENEE A**

# Rigenerazione, ecco i mostri salvati dal decreto semplificazioni

Nelle grandi città le zone «omogenee A» si estendono ben oltre i centri storici

**Giorgio Santilli**

Il decreto legge semplificazioni e l'emendamento De Petris (Leu) all'articolo 10 vorrebbero tutelare - cioè blindare, ingessare - intere zone delle città italiane che con i centri storici e con i patrimoni di pregio non hanno nulla a che vedere. Soprattutto nelle grandi città, le «zone omogenee A» si estendono ben oltre le cinture storiche. E l'emendamento 10.3 approvato in Senato va addirittura oltre queste zone, definendo confini più incerti con «zone assimilabili», «nuclei storici consolidati», «ambiti di particolare pregio storico e architettonico». Si tutela

(ingessa) così con una norma nazionale buona per moltissima edilizia del dopoguerra, povera, brutta, di scarsissima qualità, spesso neanche in sicurezza e comunque molto inefficiente sul piano energetico. A Roma, per dire, le «zone omogenee A» arrivano anche oltre il raccordo anulare, fino a Ostia. In questi giorni circolava negli ambienti politici romani una battuta certamente esagerata ma efficace: «Per demolire e rifare uno stabilimento a Ostia si dovranno seguire le stesse procedure che ci vorrebbero per buttare giù il Colosseo».

Battute a parte, è un brutto segnale quello che arriva da un governo che aveva detto di voler scommettere su una riqualificazione spinta delle nostre città in chiave di sostenibilità energetica e ambientale. Magari con qualche pesante incentivo a sostituire un patrimonio,

pubblico e privato, degradato. Invece la sostituzione edilizia - leva di sviluppo in tutto il mondo e in Europa - resta un tabù per l'Italia e per le nostre città: in questo modo si toglie spazio a progetti di rigenerazione radicale e a innesti di architettura di qualità, anche contemporanea (dove pure abbiamo un gap da Paese ingessato).

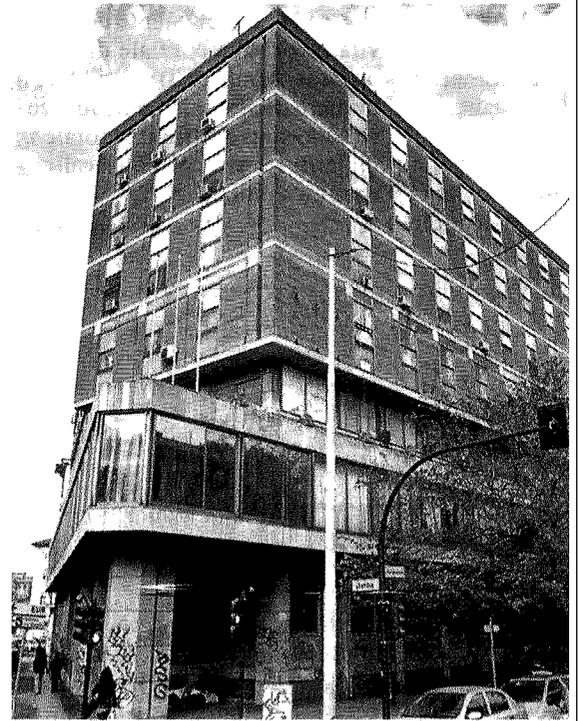
Niente demolizione e ricostruzione semplificata e veloce - con una Scia e non con un permesso di costruire e parere della Soprintendenza come è stato finora - in zone e per edifici (non certo di pregio) come alcuni di quelli che si vedono nelle foto pubblicate qui sopra. Parliamo di zone limitrofe al centro (viale delle Province) o molto distanti (Circoscrizione Casilina). Ma anche a San Giovanni bisogna difendere proprio tutto quello che c'è?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Edifici salvati a Roma dal D1 semplificazioni.**

In alto a sinistra, il palazzo occupato in viale delle Province, in alto a destra edificio in Circonvallazione Casilina. In basso a sinistra, il palazzo di via Voghera e in basso a destra quello di via Statilia, entrambi dietro la stazione Termini



# Città ingessate, nasce l'alleanza tra costruttori e Legambiente

**Di semplificazioni.** Polemica anche per la norma che consente a professori e ricercatori universitari di avere in affidamento diretto progetti e consulenze

**Giorgio Santilli**  
ROMA

«Preoccupanti le modifiche al decreto Semplificazioni che il Senato sta votando: invece di semplificare e avviare un grande piano di sostituzione edilizia e di rigenerazione di zone degradate dei nostri centri urbani si stanno riproponendo visioni retrograde» che rischiano «di bloccare le città». Sono le parole durissime, forse storiche, che sanciscono il ritorno della Santa alleanza fra i costruttori dell'Ance e l'ambientalismo di Legambiente contro le visioni ideologiche dell'ambientalismo ideologico e radicale confluite negli emendamenti della ex Verde, ora Leu, Loredana De Petris, all'articolo 10 del decreto semplificazioni. Le parole sono del presidente dell'Ance, Gabriele Buia, e del vicepresidente di Legambiente, Edoardo Zanchini. Le semplificazioni - dicono - sono «solo di nome e non di fatto», con una critica che travalica lo stesso riferimento esplicito all'articolo 10 sulla rigenerazione urbana. Ma è lì, sulle città, che l'alleanza si salda. «Non possiamo accettare - dice la dichiarazione congiunta - che la confusione e i veti politici mettano a rischio il futuro dei nostri centri ur-

bani, uno dei motori principali della nostra forza economica e sociale». Secondo Ance e Legambiente «in questo momento così difficile non ci si può affidare a una girandola di emendamenti spesso contraddittori, occorre una visione, un progetto sul quale tutte le forze politiche devono lavorare con spirito di unità nell'interesse del Paese, che deve tornare a crescere e svilupparsi in un'ottica di sostenibilità e di innovazione. Spirito che ci dovrà guidare e che sarà essenziale per spendere al meglio le risorse del Recovery fund». Buia e Zanchini fanno appello al governo e alle forze di maggioranza: «Rimettere subito al centro dell'agenda politica le vere priorità, sulle quali tutti dobbiamo e possiamo dare un contributo importante per il raggiungimento di obiettivi comuni».

Se l'emendamento De Petris, estendendo alla città storica in senso molto ampio le aree dove non scatterà la semplificazione della demolizione e ricostruzione, ha reso evidente la volontà della maggioranza di ingessare le città e ha impedito con una sorta di interdizione qualunque miglioramento effettivo del testo dell'articolo 10, bisogna dire anche che già il decreto legge andava nella stessa direzione, escludendo le «zone omogenee A» dalla classificazione della demolizione e ricostruzione come ristrutturazio-

ne edilizia: passaggio che consente di realizzare gli interventi in Scia pur modificando volumi e sagome. Di fatto, il combinato disposto del decreto e dell'emendamento De Petris congela qualunque serio programma di rigenerazione urbana mediante edilizia di sostituzione e impone rammenti sugli edifici esistenti. Porte sbarrate anche all'inserimento nelle città consolidate di architetture di qualità.

Ma quella della rigenerazione urbana non è l'unica bufera che si è abbattuta sul decreto semplificazioni. Ieri si sono scatenati anche gli ordini professionali contro la corsia preferenziale, non nuova in realtà, data a professori e ricercatori universitari. Si tratta di un emendamento della Lega che fornisce un'interpretazione autentica alle norme già presenti nell'ordinamento e consente le consulenze purché non si tramutino in un regime di subordinazione e non contemplino un'organizzazione di mezzi e persone. Non mancano pressioni, anche nella maggioranza, per stralciare la novità dal maxiemendamento che in serata doveva essere presentato per il voto di fiducia di oggi e continuava a slittare di ora in ora. Nelle ultime bozze non c'erano stati significativi cambiamenti rispetto al testo approvato nelle commissioni Affari costituzio-

nali e Lavori pubblici. Si discuteva  
ieri anche dello stralcio di un altro  
emendamento, a firma Leu, che ri-

mette alla Valutazione di impatto  
ambientale (Via) gli elettrodotti ma-  
rini rientranti nei progetti di compe-

tenza statale, tra cui sarebbe anche  
quello che deve arrivare in Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Possibile  
stralcio  
dell'emen-  
damento  
Leu sulla Via  
per gli elet-  
trodotti ma-  
rini di com-  
petenza  
statale**



159329

## Agevolazioni Superbonus, dai clienti retail 24 documenti per la cessione

Sono tanti i documenti da presentare per chi vuole effettuare le cessioni del 110% alla propria banca.

**Giuseppe Latour**

— a pagina 22

# Superbonus, dai clienti retail 24 documenti per la cessione

### BUROCRAZIA

Strada in salita per i privati che puntano ad attivare operazioni con le banche

Il materiale è necessario ad alimentare finanziamenti e anticipo dei bonus fiscali

### Giuseppe Latour

Visti di conformità, asseverazioni, comunicazioni all'Enea. E, ancora, visure, contratti di appalto e autocertificazioni. Per alimentare il prestito ponte e la cessione del credito legati al superbonus, la clientela retail avrà bisogno di 24 documenti. È quanto emerge dai prospetti di uno dei principali istituti di credito italiani.

Un carico notevole. Anche se bisogna considerare che i privati si attiveranno autonomamente soprattutto per le unità autonome che, dal

punto delle regole, sono quelle per le quali è più semplice organizzarsi. Per i lavori condominiali, gestiti dagli amministratori, il carico sarà certamente maggiore.

I primi documenti andranno depositati prima dell'inizio dei lavori. Si parte, quindi, dal titolo abilitativo (Scia/Cila o permesso di costruire) e dalla dichiarazione firmata dal cliente e dall'impresa o da un tecnico che attesti la maturazione del bonus fiscale, il miglioramento delle due classi energetiche previste dalla norma e l'iscrizione all'albo del tecnico.

Ancora, occorrono la visura catastale che attesti la proprietà dell'unità, l'autorizzazione ai lavori firmata dal proprietario dell'immobile, il contratto di appalto o la lettera di incarico professionale, il verbale dell'assemblea (in caso di condomini), un'autocertificazione a firma del beneficiario della detrazione che attesti di non fruire del 110% su più di due unità immobiliari e che l'unità non è utilizzata per professione o impresa. Per chiudere questa prima parte,

una dichiarazione sulla conformità dei documenti consegnati in copia. Otto documenti solo per iniziare.

Finita questa fase, a cantiere aperto, andrà innanzitutto alimentato il prestito ponte, considerando che nella gran parte dei casi si andrà avanti con gli stati di avanzamento lavori. Bisogna, quindi, trasmettere tutte le fatture, a partire da quelle di acconto. E, successivamente, le ricevute dei bonifici parlanti. Oltre al modulo firmato dall'impresa che esegue i lavori con la dichiarazione sull'avanzamento.

Una volta che sia stato raggiunto un certo livello di avanzamento, si potrà procedere con la cessione del credito maturato. E qui serviranno il visto di conformità, rilasciato da una figura abilitata, sulla maturazione del credito, la dichiarazione, da parte di chi ha rilasciato il visto, che sia abilitato e che abbia fatto la polizza di Rc professionale. Inoltre, servirà l'invio della comunicazione all'agenzia sull'esercizio dell'opzione di cessione.

Saranno, poi, necessarie l'asseverazione tecnica rilasciata da un tecni-

co, la ricevuta di presentazione all'Enea di questa asseverazione, la dichiarazione di conformità dei documenti. E, per gli interventi antisismici, l'asseverazione da parte dei professionisti incaricati dell'efficacia degli interventi realizzati. I professionisti incaricati devono anche attestare la congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati. Siamo così a quota 18 documenti. Anche se qualcuno (come le fatture o i bonifici) andrà presentato più volte.

Si arriva, così, alla fase di fine lavori. Qui serve, ancora una volta, il visto di conformità rilasciato da una figura abilitata, corredato dalla dichiarazione sull'abilitazione, la polizza Rc e dalla comunicazione alle Entrate dell'opzione. Serve, poi, l'asseverazione tecnica rilasciata da un tecnico abilitato per l'efficientamento, con ricevuta di presentazione all'Enea, o l'asseverazione relativa agli interventi antisismici. Oltre alla consueta dichiarazione di conformità. Con 24 documenti si chiude il percorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le osservazioni dell'Anticorruzione al decreto Semplificazioni

## Affidamenti sotto soglia con avviso di indizione

**P**rocedure sotto soglia con previa pubblicazione di un avviso di indizione, ma senza i chiarimenti richiesti da Anac sull'applicazione del criterio della rotazione; confermate le ampie deroghe per gli affidamenti sopra soglia, ritenuti dall'Anac sproporzionate, ma con l'inserimento dell'obbligo di pubblicità. Sono queste alcune delle scelte compiute dal legislatore che sta esaminando il decreto Semplificazioni (il cui esame è stato concluso mercoledì mattina in commissione) rispetto alle articolate osservazioni di commento emesse dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ai primi di agosto.

Si tratta di osservazioni Anac rispetto alle quali, in alcuni casi il parlamento sembra avere mostrato attenzione, mentre in altri casi meno.

**Nel caso della procedura negoziata senza pubblicazione di un bando di gara,** l'Anac aveva formulato alcuni rilievi sull'introduzione del criterio, da osservare nella rotazione, della diversa dislocazione territoriale delle imprese invitate, sostanzialmente ignorate dal legislatore, pur in presenza di alcuni emendamenti. Per l'Anac la «previsione desta qualche perplessità, in quanto non precisa su che base, regionale, provinciale o altro, vada considerata diversa la dislocazione territoriale, e sembra dunque destinata a causare disomogeneità in fase applicativa»; inoltre, si tratterebbe di una norma che «rischia di essere produttiva di quegli stessi effetti discriminatori *ratione loci* che, con consolidato orientamento, la giurisprudenza (e la stessa Autorità) censurano in quanto lesivi dei principi di uguaglianza, non discriminazione, parità di «trattamento e concorrenza». Il suggeri-

mento di una maggiore chiarezza al riguardo è stato però, come detto, ignorato. Viceversa, nelle modifiche apportate in commissione è stata inserita una previsione che impone alle stazioni appaltanti di dare evidenza dell'avvio delle procedure negoziate tramite pubblicazione di un avviso informativo sui rispettivi profili istituzionali e anche dell'indicazione dei soggetti invitati.

**Per quanto riguarda la disciplina degli affidamenti sopra soglia Ue** (art. 2, comma 4 del decreto-legge) si tratta di una ampia deroga ad ogni disposizione (tranne antimafia, norme penali e principi Ue). Su questa norma, non toccata in alcun modo al senato se non per quanto attiene all'introduzione della previa pubblicazione dell'avviso di indizione della gara, l'Anac aveva specificato che sarebbe stato opportuno che si trattasse di deroghe limitate ad alcune specifiche categorie e/o settori, comunque per un periodo circoscritto di tempo e senza possibilità di ricorrere ad eventuali proroghe. Se sul tempo la deroga sembra essere stata limitata al 31 dicembre 2021 (anche se era stata fissata inizialmente a fine luglio 2021), sull'applicazione a quasi tutti i settori di attività non si è intervenuti.

**Non sembrano quindi essere state superate le perplessità di Anac** che aveva parlato di deroga «sproporzionata rispetto all'obiettivo di incentivare gli investimenti pubblici nel settore delle infrastrutture e dei servizi pubblici» e tale da «mettere in dubbio l'osservanza della disciplina in materia di trasparenza, proprio in considerazione della mancanza di un esplicito rinvio normativo».

—© Riproduzione riservata—



Seconda fase dell'indagine conoscitiva Anac sulle assegnazioni fra marzo e aprile 2020

# Covid, 83% di appalti senza gara

## Regioni: spesa pro-capite per l'emergenza da 5 a 101 euro

Pagina a cura  
 DI ANDREA MASCOLINI

**N**ell'emergenza Covid-19, fra marzo e aprile, l'importo medio degli affidamenti diretti nel settore sanitario è stato di 719 mila euro e per le procedure negoziate di 1,4 milioni; il 41,1% della spesa è stata gestita dal commissario straordinario e dal dipartimento per la Protezione civile; la spesa media pro-capite per contagiato è stata di 42,61 euro. Sono questi alcuni dei principali dati dell'articolata e dettagliata analisi dell'Autorità nazionale anticorruzione che nei giorni scorsi ha emesso il report di seconda fase dell'indagine conoscitiva sugli affidamenti effettuati nel periodo marzo-aprile 2020.

**Nel report l'Anac ha evidenziato il ruolo chiave svolto dal commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologi-**

ca, che ha gestito procedure per un valore pari a poco più di un terzo (35%) della spesa nazionale. L'Anac osserva che se si somma a questo dato l'importo delle procedure svolte dal dipartimento per la Protezione civile, il 41,1% della spesa nazionale (circa 2,38 mld di euro) è passata attraverso questi due soggetti i cui affidamenti, seppur effettuati a livello centralizzato, hanno avuto impatto sulle esigenze di tutta la popolazione italiana.

**Gli acquisti a livello centralizzato si sono concentrati** soprattutto nell'acquisto di mascherine (per il 75,9% della spesa nazionale) e di ventilatori e altri strumenti per ossigenoterapia (per il 58,1%). Per il resto sono state le Regioni a farsi carico della quota maggioritaria della spesa.

**Le procedure in base alla scelta del contraente più utilizzate** sono state quelle non ad evidenza pubblica (85% dei casi) e per il 93% della spesa complessiva. Gli importi medi di questi affidamenti sono stati

pari a 724mila euro per gli affidamenti diretti e a 1.410.000 euro per le procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando. Inoltre, sebbene numericamente il 67,3% di esse (pari al 3,2% del valore) sia di importo inferiore ai 150mila euro, l'80% della spesa complessiva corrispondente alle due tipologie di procedure è rappresentato da appalti di importo superiore ai 5 milioni di euro.

**Data la situazione attuale, ben lontana** dalle criticità di marzo e aprile, l'Autorità sostiene quindi, *de iure condendo*, che «forse sussistono le condizioni per poter valutare l'opportunità di eliminare le deroghe al Codice dei contratti per gli affidamenti espletati dai soggetti attuatori di cui al comma 1 della citata ordinanza n. 630.

**Dal punto di vista delle stazioni appaltanti** si è fatto massiccio ricorso alla centralizzazione degli appalti (per il 78,4% della spesa complessiva), considerato dall'Anac come un «risultato insperato» visto che «spesso il ricorso a centrali di

committenza e a soggetti aggregatori viene visto come causa di complessità e di dilatazione dei tempi, laddove in una situazione emergenziale il fattore tempo è di vitale importanza». Ben 7 regioni che hanno fatto ricorso alle centrali di committenza e ai soggetti aggregatori regionali per meno dell'1% della spesa, e 8 che vi hanno fatto ricorso per più del 50%.

**La spesa pro-capite per l'emergenza, sostenuta** da ogni singola regione, varia da un minimo di 4,79 euro in Molise fino ad un massimo di 101,19 euro in Toscana, per una media che si attesta a 42,61 euro. Il rapporto tra la spesa regionale e il numero di contagiati della regione al 30 aprile è caratterizzato da un'alta variabilità: si va dai 76.308 euro per contagiato della Campania ai 3.939 euro della Valle d'Aosta. Il valore nazionale si attesta a 28.180 euro. La Lombardia, all'apice come numero di contagi, registra una spesa per contagiato pari a 5.178 euro, terz'ultima in graduatoria.

© Riproduzione riservata



*Il documento dell'Anci presentato ieri al tavolo con Conte e il commissario Legnini*

# Sisma, un piano per ricostruire Stato di emergenza al 2024 e risorse per 6-7 miliardi

DI MATTEO BARBERO

**D**all'Anci un piano a sostegno dei comuni terremotati. Le proposte dei sindaci sono state messe nero su bianco in un documento presentato ieri al tavolo con il premier **Giuseppe Conte** e il commissario straordinario del governo, **Giovanni Legnini**, sulla ricostruzione nelle regioni colpite dal sisma del 2016.

Le cifre snocciolate dai primi cittadini sono a dir poco imbarazzanti e dimostrano il fallimento delle misure fin qui approvate. Uno dato per tutti: dei circa 22 miliardi stanziati sono stati spesi solo 200 milioni. La risposta delle istituzioni è stata finora lenta e imbrigliata in un quadro di regole burocratiche complicate e complesse da conoscere e gestire.

Anche il recente dl 123/2019, che ha provato a semplificare ed accelerare le procedure, finora ha prodotto risultati solo parziali. Da qui l'esigenza di un cambio di

passo, attraverso politiche nuove su tutti i versanti.

## Governance

In questo ambito, Anci chiede di prorogare la durata dello stato di emergenza almeno fino a tutto il 2024, così da consentire la programmazione dei complessi e ancora numerosi interventi sui territori e di conseguenza anche quella della gestione straordinaria, di stabilizzare la struttura commissariale almeno fino almeno fino al 2024 e di rafforzare la collaborazione tra commissario straordinario e sindaci, con la possibilità di nominare questi ultimi sub commissari.

## Ricostruzione pubblica e privata e Recovery fund

Oltre alla proroga delle procedure light introdotte dal decreto «Semplificazioni» (che tuttavia il Parlamento ha già ridimensionato, abbassando la soglia degli af-



Giovanni Legnini

fidamenti diretti di servizi e forniture da 150.000 a 75.000 euro), il documento rivendica la necessità di ulteriori piani di ricostruzione pubblica attraverso il finanziamento di risorse fresche (occorrono circa 6/7 miliardi di euro per completare il finanziamento delle opere pubbliche distrutte o danneggiate) con la contrazione di nuovi mutui con

ammortamento a carico dello Stato.

A queste potrebbero aggiungersi quelle del Recovery fund, che i sindaci chiedono di destinare anche alla rigenerazione urbana e al recupero edilizio delle zone terremotate.

Del resto, i 138 comuni del cratere dispongono di un parco progetti di opere pubbliche strategiche (scuole, impianti sportivi, musei, infrastrutture per il sociale ecc.) pari a circa 7 miliardi.

## Personale

Per gestire questa montagna di risorse servono professionalità adeguate, per cui Anci chiede deroghe ai vincoli finanziari per le assunzioni a tempo indeterminato e proce-

dure semplificate per le stabilizzazioni dei precari, con oneri economici e finanziari a carico dello Stato.

È altresì improcrastinabile aumentare ad almeno a 400 unità la dotazione organica previste da dl 32/2019 (cd sblocca cantieri).

## Rilancio socio-economico

Qui si propone un ampio ventaglio di misure, che vanno dalla riattivazione delle zone franche urbane alla compensazione del minor gettito Imu, dalle sospensioni dei mutui all'introduzione di importanti semplificazioni contabili.

Esistono poi alcuni temi peculiari relativi l'uno alla mancata copertura finanziaria del cd cratere nevoso per cui occorre reperire e garantire i fondi necessari, nonché alla necessità di implementare le risorse messe a disposizione per la doppia ricostruzione 2009-2016 attualmente insufficienti.

© Riproduzione riservata



## **Sciopero commercialisti notificato ai clienti**

Entra nel vivo, grazie a una serie di (doverose) comunicazioni, lo sciopero dei commercialisti: scade oggi, 4 settembre, il termine per informare preventivamente i clienti, giacché si è tenuti a farlo «entro dieci giorni dall'inizio» dell'agitazione, proclamata dalle 24 del 14 fino alla stessa ora del 22 settembre. Più tempo, invece, per ciò che concerne la diserzione del contenzioso nelle commissioni tributarie provinciali e regionali: basterà avvisarne la segreteria «almeno due giorni prima della data stabilita per l'udienza», tuttavia l'astensione «può essere anche dichiarata dal professionista personalmente all'inizio dell'udienza», come stabilito dall'art. 4 punto a del Codice di autoregolamentazione dello sciopero (il testo adottato il 2 luglio 2014 dalle associazioni, ai sensi dell'art. 2-bis della legge 146 del 1990, poi modificata dalla legge 83 del 2000, ndr). È un «assaggio» delle indicazioni operative che i sindacati di categoria (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Fiddoc, Sic, Unagraco, Ungdcec e Unico) e il Consiglio nazionale (con una informativa «ad hoc») stanno inoltrando a migliaia di associati, affinché le modalità di adesione all'iniziativa siano chiare e immediatamente fruibili; le e-mail contengono, poi, in allegato documenti «fac-simile» da compilare e spedire alla clientela e alle segreterie delle commissioni tributarie. E, per sgomberare il campo da qualsivoglia dubbio sull'attuazione dell'agitazione, le associazioni e l'Ordine stanno diffondendo copie del Codice di autoregolamentazione, complete della relativa guida alla lettura, «la cui conoscenza riteniamo sia indispensabile per aderire all'astensione in modo responsabile e consapevole», tengono a precisare.

Il «tappeto» con le segnalazioni su come incrociare le braccia è stato, dunque, disteso, mentre fervono i preparativi (che risentiranno delle norme «anti-Covid», con la garanzia del giusto distanziamento tra i partecipanti) della manifestazione in piazza, a Roma, il 15 settembre, insieme ai «sit-in» promossi nei capoluoghi di regione, dinanzi alle sedi dell'Agenzia delle entrate. E, all'indomani degli incontri tenuti dai commercialisti in Senato (si veda *ItaliaOggi* di ieri), ferve l'attesa di un «faccia a faccia» col ministro dell'Economia Roberto Gualtieri.

*Simona D'Alessio*

© Riproduzione riservata



## CUP E RPT

# No a docenti con doppio lavoro

Cup (Comitato unitario professioni) e Rpt (Rete professioni tecniche) ribadiscono la loro ferma contrarietà alla disposizione introdotta con un emendamento al dl semplificazioni che consente ai professori e ricercatori a tempo pieno, indipendentemente dalla retribuzione, lo svolgimento di attività extraistituzionali realizzate in favore di privati, enti pubblici ovvero per fini di giustizia, purché prestate, quand'anche in maniera continuativa, non in regime di lavoro subordinato e in mancanza di una organizzazione di mezzi e di persone preordinata al loro svolgimento.

Per Cup e Rpt si tratta di una disposizione «sconcertante» che consentirebbe ai professori e ricercatori universitari di effettuare attività extra istituzionali senza alcun controllo e soprattutto di entrare nel mercato senza rispettare le regole e sottostare alle incombenze cui invece sono sottoposti i liberi professionisti ad esclusiva tutela della collettività. Per questo, i professionisti italiani intendono protestare duramente e auspicano che, in extremis, il Parlamento possa tornare sui suoi passi.



*Le risposte ad interpello delle Entrate su sgravi, recuperi e sospensioni d'imposta*

# A caccia di cervelli stranieri

## L'incentivo a trasferirsi non vale solo per gli italiani

DI GIULIA PROVINO

**L** regime agevolato del rientro dei cervelli in Italia si applica anche per i ricercatori stranieri che trasferiscono la loro residenza in Italia. L'agevolazione fiscale infatti, non si rivolge soltanto ai cittadini italiani che intendono rientrare in Italia, ma interessa tutti i ricercatori residenti all'estero, che trasferendosi nel territorio nazionale possono favorire lo sviluppo della ricerca in Italia. È la risposta dell'Agenzia delle entrate del 3/9/2020. Il caso riguarda un ricercatore straniero che a inizio 2020 si è trasferito in Italia per svolgere l'attività di ricercatore a tempo determinato presso un'università italiana. Per poter beneficiare della detestazione del 90% degli emolumenti a partire dal periodo di imposta 2020 e nei cinque anni successivi, qualora i soggetti mantengano la residenza in Italia, (articolo 44 del dl n. 78/2010), questi devono: essere in pos-

sesso di un titolo di studio universitario o equiparato; essere stati non occasionalmente residenti all'estero; aver svolto all'estero documentata attività di ricerca o docenza per almeno due anni continuativi, presso centri di ricerca pubblici o privati o università; svolgere l'attività di docenza e ricerca in Italia; acquisire la residenza fiscale nel territorio dello Stato. Si considera residenti in Italia le persone fisiche che, per la maggior parte del periodo d'imposta (183 giorni o 184 giorni in caso di anno bisestile), sono iscritte nelle anagrafi della popolazione residente o hanno nel territorio dello Stato la residenza o il domicilio ai sensi del codice civile. Queste due condizioni sono tra loro alternative; pertanto, la sussistenza anche di una sola di esse è sufficiente a far ritenere che un soggetto sia qualificato, ai fini fiscali, residente in Italia. Inoltre, non assume rilievo la natura del datore di lavoro

o del soggetto committente, che, per l'attività di ricerca, può essere una università, pubblica o privata, o un centro di ricerca pubblico o privato o una impresa o un ente che, in ragione della peculiarità del settore economico in cui opera, dispone di strutture organizzative finalizzate alla ricerca. Pertanto, nel caso di specie, poiché l'istante ha trasferito la residenza in Italia nel periodo d'imposta 2020 per svolgere l'attività di ricercatore presso un'università italiana, l'Agenzia ha chiarito che, al sussistere degli altri requisiti previsti per l'agevolazione, questi può beneficiare degli incentivi per il rientro di docenti e ricercatori.

© Riproduzione riservata

